



MeteoSud, tregua ma tornerà il gelo



Secchi d'acqua calda per far partire l'aereo

Migranti  
nuova lite  
nel governo

Nuova spaccatura nel governo sul caso dei migranti trasportati dalle due navi la Sea Watch3 e la Sea Eye ferme al largo di Malta da 18 giorni; "Quanti migranti accogliamo? Zero, abbiamo già dato", dice Matteo Salvini; aperturista invece Di Maio: "Per dare uno schiaffo morale all'Europa che sta ancora in settimana bianca, possiamo prenderci dieci tra donne e bambini". Ma da Palazzo Chigi filtra ottimismo sul raggiungimento di una soluzione sul caso dei migranti della Sea Watch: "Noi ne prenderemo 15 su 49, e prenderemo anche i mariti perché non siamo gente che smembra le famiglie: daremo un segnale all'Europa, ma dopo che tutti avranno rispettato le regole", fanno sapere dal governo. "La linea di Salvini e del governo è salva, i nostri porti restano e resteranno chiusi, quindi ogni accordo è possibile un attimo dopo che Malta avrà fatto sbarcare sul proprio territorio i clandestini che si trovano sulle due navi", continuano da Palazzo Chigi. Intanto Salvini apre il fronte di scontro con la Chiesa: "Finché sarò ministro i porti saranno chiusi", dice, dopo che persino Papa Francesco si era speso per gli immigrati a bordo delle navi Sea Watch e Sea Eye. "Possono fare gli appelli che vogliono, Fabio Fazio, il vescovo, il cantante, il calciatore, ma io rispondo a 60 milioni di italiani che hanno diritto a un Paese in cui si entra se si ha il diritto", ha spiegato in una delle sue dirette Facebook.

# Trivelle, è guerra Emiliano-governo

Diciotto autorizzazioni in un solo giorno, il 10 dicembre, tutte con la benedizione del Ministero dell'Ambiente e, per lo più, localizzate fra le Marche e l'Emilia. Senza contare, poi, i tre nuovi permessi di ricerca petrolifera inseriti nell'ultimo Bollettino Ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse (Buig), concentrati fra la Puglia e la Basilicata e pubblicati il 31 dicembre scorso, nel pieno dei festeggiamenti per San Silvestro. Quanto basta per infiammare il partito dei no-triv, contrari da sempre alle "trivelle" e per far infuriare il governatore Michele Emiliano, che annuncia l'ennesimo ricorso contro il governo. Il tutto mentre il vicepremier, Luigi Di Maio, scarica tutte le responsabilità sul precedente esecutivo. Mentre il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, fa sapere di non aver mai firmato nulla, tanto meno autorizzazioni a nuove trivelle. Tesi sostenuta, con tanto di documenti ufficiali pubblicati su Facebook, anche dal sottosegretario grillino, Davide Crippa: "Avevamo davanti due alternative: bloccare tutto con forte rischio di impugnazione e non ottenendo alcun risultato, oppure lavorare per una proposta normativa in modo tale da porre fine al proliferare di richieste di trivellare il nostro territorio o i nostri mari". Insomma, un vero e proprio caos.

A far scoppiare la nuova mina erano stati, qualche giorno fa, proprio gli ambientalisti che non avevano nascosto il loro concerto per quella raffica di autorizzazioni ministeriali decise a metà dicembre. Fra queste anche tre permessi di ricerca nel mar Ionio e due concessioni di coltivazione di idrocarburi (una nuova e una pro-

roga) in provincia di Ravenna. Uno di questi autorizzava, secondo i Verdi, la società americana Global Med, con sede in Colorado, a utilizzare sistemi particolarmente "invasivi" per l'ambiente, come l'air gun e le bombe d'aria e sonore, pur di individuare nuovi giacimenti. Luigi Di Maio respinge tutte le accuse: "Non ho mai autorizzato trivelle nel Mar Ionio. E' una bugia. Queste ricerche erano state decise dal precedente governo. A dicembre, un funzionario del mio dicastero ha semplicemente sancito quello che era già stato definito. Non poteva fare altrimenti perché avrebbe commesso un reato".

Ancora più esplicito il responsabile del dicastero dell'Ambiente, Sergio Costa: "Non sono diventato ministro per riportare l'Italia al medioevo economico e ambientale. Il parere favorevole della Valutazione di impatto ambientale non è automaticamente un'autorizzazione".

Insomma, ci sarebbe ancora il tempo per porre rimedio e fermare le trivelle sul filo di lana. Tanto che si sta studiando una norma da inserire nel decreto semplificazioni per evitare il via libera ad altre 40 richieste pendenti. Si vedrà. Nel frattempo Emiliano torna all'attacco, parlando di "ipocrisia politica" e annunciando che farà ricorso. Sul piede di guerra anche il Verde Angelo Bonelli: "Il governo avrebbe già potuto fermare le autorizzazioni abrogando, nella Finanziaria, l'articolo 38 della legge "sblocca-Italia" voluta da Renzi e che consente di unificare l'autorizzazione delle ricerche con quella per l'estrazione degli idrocarburi".



## Lotteria Italia, i biglietti vincenti La fortuna va in Campania

# 1845, Napoli capitale della medicina

"Solenne festa delle scienze severe", il 20 settembre 1845 il ministro dell'Interno Nicola Santangelo, alla presenza di re Ferdinando II con la famiglia e la Corte al seguito, inaugura il settimo Congresso degli scienziati. E' l'evento di maggior rilievo dell'Ottocento per la storia delle scienze, delle lettere, della politica e della cultura; e coinvolgerà oltre 1600 scienziati. Agli scontati primati nel campo delle lettere si

affiancano dunque dibattiti e conferme sul valore scientifico della mineralogia, della matematica e della medicina nel Regno di Napoli.

A dir poco notevole fu pure l'aspetto organizzativo, che vedrà i Borbone impegnati a mostrare agli illustri ospiti le bellezze del territorio: gli studiosi poterono godere anche di momenti ludici - come la celebre festa organizzata negli appartamenti reali

- e furono coinvolti in una sorta di mini Grand Tour tra Capri, Paestum e il Vesuvio.

D'altra parte era un'occasione storica per l'immagine del sovrano, come ebbe a ricordare Luigi Settembrini: "Il re che conosceva di esser tenuto per nemico di ogni sapere, per mostrar falsa l'accusa, volle il congresso, e ordinò che gli scienziati fossero accolti splendidamente e invitati anche a corte". Dunque, il re si industriò

per mostrare il meglio di sé e del Regno, e si può dire che riuscì nel suo intento. Anche perché proprio per l'evento fece inaugurare tre importanti istituzioni scientifiche: la "Specola vesuviana" (che diventerà l'Osservatorio vesuviano), l'Archivio di Stato nella sede del monastero di Severino e Sossio, e il Museo anatomico nell'università.